

a prendere parte attiva alla vita della comunità parrocchiale, favorendo le indicazioni dei responsabili della pastorale, a partire dai Vescovi locali ai parroci o vicari parrocchiali; ad essere disponibili all'apertura del gruppo, all'amicizia verso tutti, valorizzando sempre più la Parola di Dio, la vita sacramentale, la liturgia e

la preghiera; ad assumere uno stile apostolico audace, di totale disponibilità e donazione di sé, favorendo una autentica dimensione missionaria; a sperimentare la presenza silenziosa e permanente di Maria, nostra Madre e Regina, modello di disponibilità e di apertura al disegno di Dio con un "SI" totale, da noi

venerata con il titolo - "Madonna del Divino Amore"; ad amare Don Umberto Terenzi come padre non solo dei suoi Figli sacerdoti Oblati e di noi Figlie, ma di ogni giovane e riconoscersi membri della sua grande famiglia.

Sr. M. P.P.

DAL MIO FINESTRINO

*Nella piccola camera di Don Umberto Terenzi, è ancora ben visibile l'apertura praticata nella parete che mette in comunicazione visiva con l'altare che si trova in basso e con l'immagine della Madonna del Divino Amore.
Te la vedi là a due passi davanti agli occhi.*

Sentiamo Don Umberto in una sua pagina del diario.
1Gennaio 1936. Ore 6,30.

Ieri, ritiro delle figlie della Madonna.
Volevo farlo anch'io, rimanendo tutta la giornata al Santuario. Ma - trovandomi proprio al verde - volli andare a Roma in mattinata per rimediarne da qualcuno almeno i soldi per il bollo dell'autobus dell'asilo: fiasco su tutta la linea e, con la sola speranza in Dio e nella Vergine, stanco tanto e addolorato anche del colloquio con Mons. Ercole (che mi aveva detto alla Preservazione della fede - dopo riveduti i conti del Santuario - che le cose non

vanno, che sono un poeta, che il Santuario nuovo non si può fare ecc.) me ne sono tornato al Divino Amore, dove però non ho concluso quasi nulla, chiamato quà e là, fino all'ora santa delle 5,30.



Poi sono andato a riposare per un'oretta fino alla cena, fatta a scartamento ridotto, senza nessun segno della solita festa dell'ultimo dell'anno, con la mamma e Domenico, e le figlie della Madonna col personale inserviente.

Abbiamo poi atteso la mezzanotte in preghiera al

Santuario e fino alla mezza siamo rimasti con la nostra cara Madonnina.

Attendo ora le buone figliole della Madonna per la meditazione predicata; oggi che è festa ci vuole, anche per supplire a quelle mancate di ieri e anche per concludere in qualche modo il nostro ritiro.

Nel ritiro ci proponemmo di considerare questi 4 pensieri:
1) quel che ho fatto di male nell'anno passato riguardo allo spirito religioso, riguardo alle colpe, riguardo al carattere. (pentimento),

2) quel che devo proporre di bene sugli stessi punti (proposti),

3) i benefici ricevuti (gratitudine),

4) la fiducia per l'avvenire.

Adesso ricapitolo i 4 punti e concludo con la spiegazione dell'inizio del breviario, sul nome di Gesù.

E per l'anno nuovo - che comincio senza un soldo - più che mai, per le opere in corso e la costruzione prossima delle scuole, ripeto:

Ave Maria... e coraggio !

(Dai diari di
Don Umberto Terenzi)